

Zeitschrift: Archäologie der Schweiz : Mitteilungsblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte = Archéologie suisse : bulletin de la Société suisse de préhistoire et d'archéologie = Archeologia svizzera : bollettino della Società svizzera di preist

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte

Band: 17 (1994)

Heft: 2: Canton Ticino

Artikel: Il Castello di Tegna : i reperti di epoca preistorica

Autor: Janke, Rosanna

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-14666>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 09.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il Castello di Tegna: I reperti di epoca preistorica

Rosanna Janke

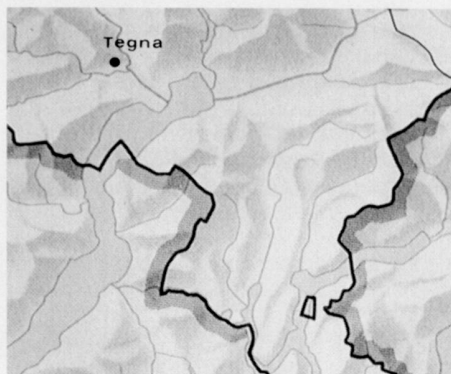


fig. 1
Tegna Castello. Situazione
topografica. Riprodotto con
l'autorizzazione dell'Ufficio
Federale di topografia del
20. 4. 1994.
Tegna, Castello. Geografische
Lage.
Tegna, Castello. Situation
topographique.



fig. 2
Tegna, Castello. La collina vista da
sud. (Gerster, nota 1).
Tegna, Castello. Blick von Süden.
Tegna, Castello. La colline vue du
sud.

Negli anni 1941-1943 e 1945 vennero eseguite sulla collina sopra Tegna, detta Castello (fig. 1 e 2), quattro brevi campagne di scavo sotto la direzione dell'architetto A. Gerster¹. L'iniziativa rientrava in un programma di misure per ovviare alla disoccupazione durante il periodo della seconda guerra mondiale. Le ricerche, il cui scopo principale era esplorare i ruderi presenti sulla collina e noti da tempo alla popolazione locale, misero in evidenza diversi resti di insediamento di epoca romana e medievale. Fin dai primi interventi di scavo fu osservata la presenza, al di sopra della roccia emergente e di uno strato argilloso morenico, di uno strato di uno spessore variabile tra i 30 ed i 65 cm, nel quale vennero rinvenuti numerosi frammenti di ceramica di epoca preistorica. Una grande quantità di questi reperti fu raccolta e conservata ed è tuttora l'oggetto di una ricerca, della quale presentiamo in questo contributo alcuni risultati preliminari.

Le strutture

Gerster constatò che lo strato antropico preistorico si estendeva a quasi tutta la superficie dell'insellatura sulla sommità della collina². Le strutture romane più antiche

erano separate da quelle preistoriche da materiale di riempimento di origine morenica e da pietre. Lo strato preistorico, che in diverse zone dello scavo sembrava essere stato rimosso al momento della costruzione degli edifici di epoca romana, non poté nei pressi del pozzo essere distinto chiaramente dai livelli di occupazione più recente³. Ciò spiega la presenza, in alcuni contenitori depositati all'Ufficio cantonale dei monumenti storici a Bellinzona, di reperti di epoca sia romana sia preistorica⁴. Nella sua pubblicazione, Gerster non descrive nessuna struttura attribuibile all'epoca preistorica, mentre la Rivista Storica Ticinese fa esplicita menzione di »fondi di umilissime capanne preistoriche«⁵, avvalorata dall'indicazione »prähistorisches Gebäude« che accompagnava diversi frammenti di ceramica. Ulteriori indagini d'archivio consentiranno forse di risalire alla documentazione originale dello scavo, che potrebbe riportare descrizioni più dettagliate delle strutture.

I reperti

Alcuni dei reperti conservati all'Ufficio Cantonale dei monumenti storici di Bellinzona recavano l'indicazione dell'esatta localiz-

zazione all'interno dello scavo (numero di trincea di scavo e posizione rispetto alle strutture romane), mentre per altri, tra cui soprattutto frammenti ceramici di pareti, la provenienza non era precisata. Sulla maggior parte dei reperti è stato iscritto un numero di inventario secondo un sistema che non ci è dato di capire. Le prime osservazioni sui materiali che seguiranno in queste pagine si basano dunque sulla totalità del materiale, indipendentemente dalla sua provenienza all'interno dello scavo, fattore che verrà considerato solo nell'ambito di un esame più dettagliato.

Il materiale maggiormente rappresentato è la ceramica, cui segue la pietra ollare. Completano l'insieme dei reperti alcuni oggetti di ferro, piombo, vetro e selce. Se si eccettuano alcuni oggetti, particolarmente in ceramica, deformati da un processo di combustione di cui si osservano ancora le tracce, il materiale è in buono stato di conservazione.

Dallo studio della ceramica si deduce che la maggior parte del materiale rinvenuto sul terreno è stato raccolto e conservato, a differenza di altri scavi di vecchia data, durante i quali non di rado i frammenti di ceramica considerati poco interessanti - come quelli di pareti di recipienti - venivano scartati. Nel caso dello scavo del Castello di Te-

gna, della totalità di frammenti di ceramica raccolti (circa 2600 pezzi) il 79% è costituito da frammenti di parete, spesso non decorati. Questa percentuale è solo di poco inferiore a quella osservata durante scavi recenti, effettuati su di siti dell'età del bronzo⁶. Seguono quindi in percentuale i bordi (13%) ed i fondi (8%).

La ceramica

La ceramica si divide in tre categorie in base al tipo di impasto: grezza (29%), fine (19%) e media (52%). I frammenti appartengono per lo più a recipienti chiusi, utilizzati per la cottura o lo stoccaggio dei cibi. Meno numerose sono invece le ollette di ceramica fine, generalmente decorate alla rotella, e mancano quasi del tutto le scodelle⁷.

Le tecniche decorative della ceramica sono quelle tipiche dell'età del bronzo dell'Italia settentrionale: decorazione ad impressione (62% dei pezzi decorati), a cordoni applicati, a incisioni, a solcature e scanalature e decorazione alla rotella. Particolarmente ricorrente è la decorazione ad impressioni digitali su ceramica media e grezza, spesso disposta in una linea orizzontale sia sulla spalla sia sull'orlo del recipiente (fig. 3,4-6). La ceramica decorata rappresenta il 20% di tutti i frammenti di ceramica rinvenuti al Castello di Tegna. Il 49% dei bordi, il 18% dei frammenti di parete e solo il 0,5% dei fondi recano una decorazione.

Elementi di datazione

Le numerose caratteristiche tipologiche della ceramica consentono di stabilire che l'altura del Castello fu frequentata o abitata, oltre che durante il periodo romano e medievale, anche dal XIV al IX secolo a.C. La mancanza di una documentazione dettagliata della stratigrafia e dei rinvenimenti non permette, d'altro canto, di chiarire altre questioni inerenti alla dinamica d'insediamento, quali la continuità d'occupazione del sito o la precisa estensione della zona abitata. Gli elementi tipologici più antichi, riconoscibili nel complesso dei reperti del Castello di Tegna, sono la decorazione ad impressione estesa su tutta la superficie del frammento, i cordoni applicati decorati ad impressioni ed i bordi estroflessi semplici (fig. 3,1-3). Caratteristici dell'età del bronzo medio, questi elementi persistono anche in complessi del bronzo recente⁸. E' chiaramente a questo periodo, cioè alla fase iniziale del Protogolasecca o BzD della

cronologia nord alpina, che risalgono i frammenti di ceramica a solcature orizzontali ed oblique sulla spalla (fig. 3,7-8), pure rinvenuti nella necropoli di Canegrate nonché in diversi complessi sepolcrali del Canton Ticino⁹. Ceramiche con decorazione a triangoli e linee tracciati alla rotella (fig. 4,1-4) risalgono del periodo seguente (bronzo finale o periodo HaA1-B1 della cronologia nord alpina), come testimonia la necropoli di Ascona¹⁰. I numerosi frammenti decorati ad impressioni sia sull'orlo sia sulla spalla sono attestati con frequenza (fig. 3,4-6) nell'Italia settentrionale e nel Canton Ticino in contesti attribuibili all'età

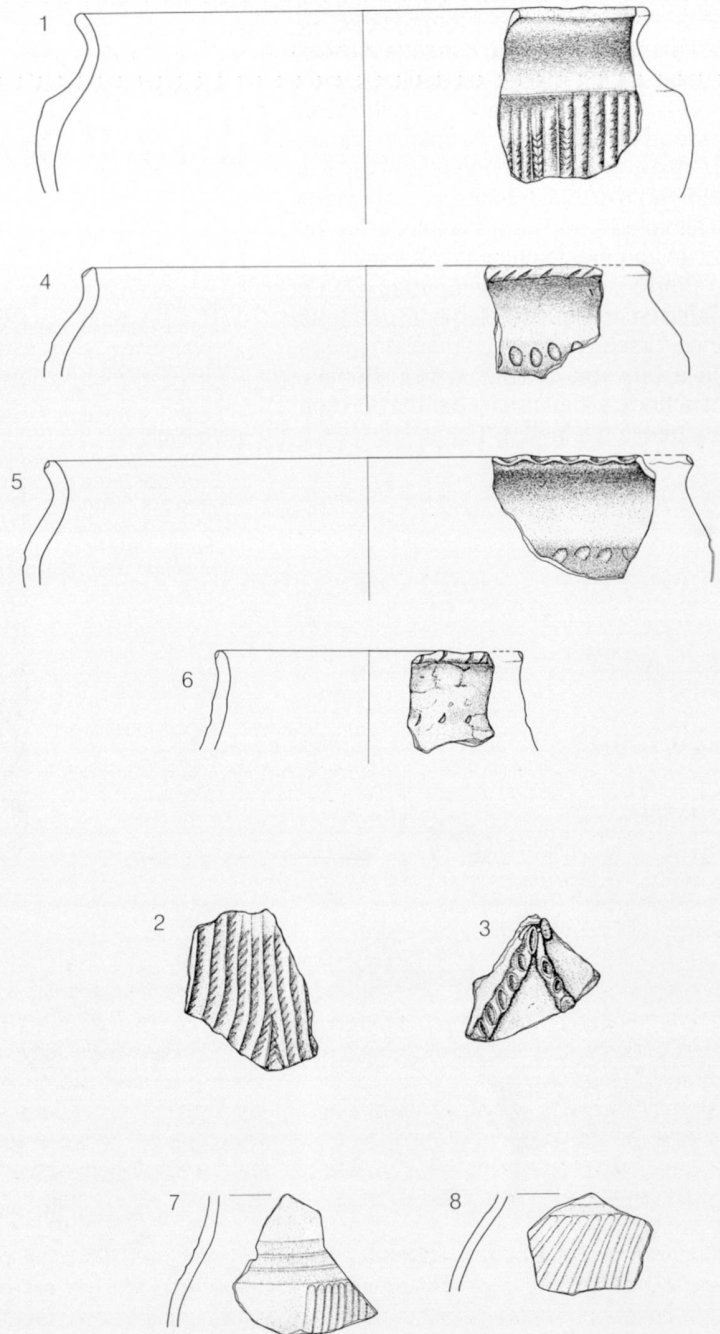
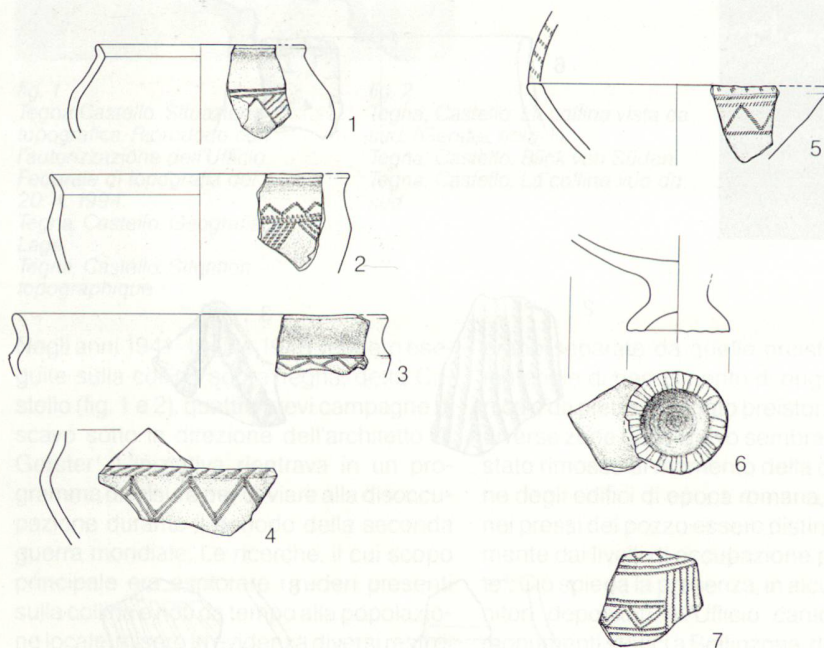


fig. 3
Tegna, Castello. Esempi di ceramiche databili all'età del bronzo medio e recente. Scala 1:4 (disegni M. Bassi-Thorimbert).
Tegna, Castello. Mittel- und spätbronzezeitliche Keramik. Céramiques datables de l'âge du Bronze moyen ou récent.

del bronzo recente del bronzo finale¹¹. Alcuni elementi risalgono con tutta probabilità alla fase iniziale dell'età del ferro, cioè al Golasecca I o fase Ameno I secondo la definizione di M. Primas¹². Si tratta in particolare di alcuni piedi di coppe (fig. 4,6), di un frammento di orlo di coppa, probabilmente su alto piede, decorato alla rotella (fig. 4,5) e di un frammento decorato alla rotella con un motivo suddiviso a metopa (fig. 4,7). Per quanto scarsi questi elementi permetteranno forse in futuro di colmare l'inspiegabile lacuna - già constatata da M. Primas - nel periodo di transizione dall'età del bronzo e quella del ferro in Ticino¹³.

fig. 4
Tegna, Castello. Esempi di ceramiche risalenti all'età del bronzo finale e al periodo di transizione all'età del ferro. Scala 1:4 (disegni M. Bassi-Thorimbert).
Tegna, Castello. Keramik vom Ende der Bronze- und vom Übergang zur Eisenzeit.
Céramiques datables de l'âge du Bronze final et de la période de transition vers l'âge du Fer.



Castello di Tegna: Keramik der mittleren und spätesten Bronzezeit

Die kurze Mitteilung enthält erste Resultate einer laufenden Untersuchung über die prähistorischen Funde, welche während den Ausgrabungen in den 40er Jahren zum Vorschein gekommen sind. Von den rund 2600 Keramikscherben trägt etwa ein Fünftel eine Verzierung. Grösstenteils handelt es sich um grobkeramische Vorrats- und Kochgefässe, deren Datierung eine Besiedlung des Castello di Tegna vom 14.-9. Jh. v.Chr. (BzD bis HaB1 der nordalpinen Chronologie) nachweist. Einige Funde scheinen sogar der im Tessin selten belegten frühen Eisenzeit anzugehören.

La céramique de l'âge du Bronze moyen et final mise au jour au Castello di Tegna

Cette brève note présente les premiers résultats de l'analyse en cours du matériel d'époque préhistorique issu des fouilles effectuées pendant les années 40 sur la colline Castello sopra Tegna. La céramique comporte quelque 2600 fragments dont un cinquième environ est doté d'une ornementation. Dans la plupart des cas, ces vases servent à la cuisson ou au stockage des aliments. La typologie de ces récipients permet de situer l'occupation humaine de cette éminence entre la fin de l'âge du Bronze moyen et la transition vers l'âge du Fer.

M.-A. H.

¹ I risultati vennero pubblicati a più riprese nella Rivista Storica Ticinese (RST). La pubblicazione conclusiva delle ricerche, almeno per quanto riguarda le strutture architettoniche di epoca romana e medievale, si deve ad A. Gerster (Castello di Tegna. Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte 26, 1969, 117 ss.).

² Gerster (nota 1) fig. 15.

³ Gerster (nota 1) 121.

⁴ Gerster (nota 1) 127, figg. 13 e 14.

⁵ A. Gerster, A. Crivelli, Gli scavi archeologici al Castelliere di Tegna. RST 29, 1942, 691.

⁶ Ad esempio a Russikon, Furtbühl ZH (su indicazione di G. Schaeren, Berna) o a Mesocco, Tec Nev (K. Zubler, lavoro di ricerca all'Università di Zurigo).

⁷ Per le percentuali delle forme non esiste ancora una statistica.

⁸ Cfr. ad es. i frammenti di ceramica grezza da Canegrate (F. Rittatore, La necropoli di Canegrate. Sibirium 1, 1953/54, tav. XII).

⁹ Canegrate (F. Rittatore, La necropoli di Canegrate. Sibirium 3, 1956/57, tav. X, 8/76 e 120). Complessi ticinesi: soprattutto nelle necropoli di Locarno, Tenero e Rovio (A. Crivelli, La prima popolazione del Ticino. RST 17, 1940, 398 ss.).

¹⁰ A. Crivelli, La necropoli di Ascona. Sibirium 1, 1953/54, 49 ss.

¹¹ Per il bronzo recente ad esempio a Canegrate (Rittatore [nota 9], tav. XII, P. 40) e a Locarno (Crivelli 1940 [nota 9]), per il bronzo finale ad Ascona (Crivelli [nota 10], tav. XXX, a.c.h.).

¹² M. Primas, Die südschweizerischen Grabfunde der älteren Eisenzeit und ihre Chronologie. Monogr. Ur- u. Frühgeschichte der Schweiz 16 (Basel 1970).

¹³ Primas (nota 12) 18.